

54. Moleschott Giacomo (n. 2, 1878);
55. Montebugnoli Raffaele (n. 1, 1873);
56. Monti Emilio (n. 1, 1876);
57. Monti Luigi (n. 1, 1876);
58. Mosso Angelo (n. 1, 1877);
59. Murri Augusto (n. 1, 1876?);
60. Negri A. (n. 1, 1877);
61. Neri Giulio (n. 1, 1876);
62. Oppersdorff conte Edoardo (n. 1, s. d.);
63. Pagliani Giusto (n. 1, 1876);
64. Pancerasi V. (n. 1, 1876);
65. Pasini Domenico (n. 1, 1876);
66. Pepoli conte Carlo (n. 1, 1866);
67. Predieri Paolo (n. 1, 1876);
68. Ramponi Francesco (n. 1, 1876);
69. Rigoni Carlo (n. 1, 1876);
70. Riva Alberto (n. 1, s. d.);
71. Romagnoli Gaetano (n. 1, 1876);
72. Rossi G. (n. 1, 1876);
73. Ruggi Giuseppe (n. 1, 1876);
74. Sagrini Edoardo (n. 1, 1876);
75. Salvini S. (n. 1, 1876);
76. Salvolini Gaspare (n. 1, 1860);
77. Schuh Francesco (n. 2, 1857 e 1859);
78. Semmola Mariano (n. 1, 1869);
79. Sepilli Giovanni (n. 1, 1876);
80. Sesia (dott.) (n. 1, s. d.);
81. Soldati Giuseppe (n. 1, 1876);
82. Stiassi Filippo (n. 1, 1876);
83. Tacconi Gaetano (n. 1, 1876);
84. Tommasi-Crudeli Corrado (n. 3, 1865, 1868 e 1878);
85. Vauzetti Tito (n. 1, 1873);
86. Vendrame Antonio (n. 1, s. d.);
87. Vittadini Carlo (n. 1, 1861).

Inoltre:

- 1 fascicolo contenente n. 24 lettere con firme illeggibili, o anonime;
1 fascicolo contenente n. 6 minute di lettere del prof. Luigi Concato.

G. FALZONE FONTANELLI

Villa Fontana

la sua Partecipanza, la sua Chiesa

SOMMARIO: 1. Il Comune. - 2. La Chiesa. - 3. La Partecipanza. - 4. I rapporti fra la Partecipanza e la Chiesa.

1.

Già abbiamo avuto occasione di scrivere qualche breve nota su questo argomento⁽¹⁾, ma le ulteriori ricerche fatte soprattutto negli archivi locali e il particolare interesse che il tema presenta ci inducono a scriverne ancora.

Povera di storia può tuttavia apparire la vita politica di Villa Fontana, la cui origine si confonde con quella di Medicina⁽²⁾ di cui segue le sorti liete e tristi e del cui territorio è parte, nominata come *Corte di S. Maria in Garda*, fino al 1305.

I primi abitatori della zona sono stati assai verisimilmente i Galli Boi, se da essi si ammette derivino gli antichi toponimi « Galliana » (divenuto poi Gaiana) e Gallisano; della successiva

⁽¹⁾ ADVERSI ALDO, *Storia nuova e antica di Villa Fontana*, ne « La Mercanzia », Bologna, 1953, a. VIII, n. 12, pp. 29-31. Ne abbiamo precisato qualche punto.

Ringraziamo l'Arciprete di Villa Fontana, Can. Angelo Verlicchi, e l'Arciprete di Medicina, Mons. Francesco Vancini, che ci hanno permessa la consultazione degli archivi parrocchiali.

⁽²⁾ Sulla storia di Medicina hanno scritto: ORLANDI PASQUALE, *Memorie storiche della Terra di Medicina e suo Circondario*, Bologna, 1852; SIMONI GIUSEPPE, *Cronistoria del Comune di Medicina*, Bologna, 1880; DELLA CASA RAFFAELE, *Note storiche di Medicina e vicende della sua antica Pieve e delle Chiese dipendenti*, Imola, 1930 (estratto da « Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne », s. IV, vol. XIX); LUMINASI IVO, *Dal Risorgimento all'Impero. I Medicinesi*, Imola, 1939, con bibliografia. Indichiamo qui altri scritti di carattere più particolare: SIMONI GIUSEPPE, *Notizie storiche di alcuni castelli distrutti nelle vallate del Sillaro e dell'Idice*, in « Documenti e Memorie di Storia Patria per le Romagne », s. III, vol. XIV, p. 80 segg.; Id., *Il patrimonio dei poveri nella Terra di Medicina*, Medicina, 1881; Id., *Cenni biografici d'illustri Medicinesi*, Medicina, 1883; Id., *I monumenti cristiani della Terra di Medicina*, Medicina, 1884-85; ORSINI LUIGI, *Agli operai di Medicina inaugurandosi la Università popolare locale il 25 Luglio 1920*, Imola, 1922.

colonizzazione romana si vede traccia nella orientazione stradale, e forse romano tardo era il pozzo di cui sono stati trovati avanzi (insieme con ceramiche del 1400 e del 1500) davanti alla Chiesa, nel 1928⁽²⁾: è da questo pozzo che forse deriva il toponimo Fontana, indicato la prima volta nel decreto con cui Federico Barbarossa il 13 Maggio 1155 assicurando protezione ai Medicinesi determina i confini del loro territorio mettendo a ponente appunto la *casa de Fontana*, che certamente doveva avere già una sua importanza, per essere citata come punto di riferimento per un confine in un decreto imperiale.

Ha nel 1243, Villa Fontana, il primo podestà, messo dai Bolognesi che l'hanno sottratta al Papa con tutto il territorio medicinese che restituiranno solo dopo lunghe trattative, per riprenderselo poi ancora sotto la loro « protezione » nel 1303. Ed è per indebolire Medicina, togliendole la metà del territorio e più che un terzo della popolazione, che nel 1305 Bologna induce Villa Fontana a separarsene e ad entrare a far parte del suo Comune.

« Villa Fontana terrae Mediciniae sit villa Communis Bononiae, particulariter per se et habere et facere possit Massarium, Sindicum et quoslibet alios officiales, et eorum negotia per se gerere etc. ». Così decretò il Consiglio del Popolo di Bologna, con 301 voti favorevoli ed uno solo contrario, il 28 Dicembre 1305, dietro richiesta del popolo di Villa Fontana presentata dal Capitano Ramberto Dei Ramberti.

Ma se già nel 1324 era stata devastata da Bonino di Ghinolfo del Lavino ed Azzone di Comacchio Gallucci ribelli alla Signoria di Bologna, fu specialmente dal 1354 al 1363 che Villa Fontana subì i maggiori danni per le battaglie e i saccheggi degli eserciti del Visconti, della Lega e del Papa. Dopo la pace conclusa il 24 Ottobre 1363, nella quale Barnabò Visconti aveva rinunciato alle sue pretese sulla città e sul contado di Bologna, anche gli abitanti di Villa Fontana si rivolsero al Rettore della Romagna, che diminuì loro le imposte aiutandoli nella ricostruzione del comune.

Ma ancora nel 1380 il Papa Urbano VI assoggettò al Reggimento di Bologna, che ne aveva fatto richiesta, tutte le terre e i castelli del contado, fra i quali anche Villa Fontana; il che, dopo l'invasione del capitano visconteo Giacomo Dal Verme, fu confermato da Bonifacio IX con breve del 20 Ottobre 1392.

Nel 1401 però Villa Fontana non prese parte alla rivolta di Bologna contro la S. Sede, e nel 1403 il Legato pontificio Card. Baldassarre Cossa la sottrasse al dominio dei Bolognesi confermando gli antichi privilegi, proibì che altri vi costruissero castelli, le concesse il diritto di imporre gabelle e pedaggi e di

⁽²⁾ La notizia di questo rinvenimento era ancora inedita. L'abbiamo desunta dalle schede della Sovrintendenza alle Antichità di Bologna, gentilmente indicate dal Prof. Giancarlo Susini, che vivamente ringraziamo.

esportare merci a Bologna, Imola e Castelguelfo franche di dazio, e le permise di ingrandire e munire il borgo. Ribellatasi però ancora Bologna alla S. Sede nel 1411, Villa Fontana, dietro concessione di alcuni privilegi, le si alleò, e nel 1419 Papa Martino V ve la assoggettò di nuovo, lasciandole tuttavia i privilegi avuti. Gli anni che seguirono furono funesti, per continue guerre provocate da ripetute ribellioni di Bologna alla S. Sede prima, ai Signori poi; per le vessazioni del governo bolognese che impose tasse e prestazioni militari; per carestie ed epidemie; per numerosi banditi; e dovette per di più concorrere nella donazione a Carlo Malvezzi della Selva (20 Febbraio 1446) e nella costruzione delle nuove fortificazioni di Medicina (1477).

È nel 1507 che Papa Giulio II con breve del 15 Gennaio libera nuovamente Villa Fontana dalla servitù bolognese, e tale breve viene fatto valere contro le pretese bolognesi nel 1516 e nel 1517, nel 1518 contro i Medicinesi, nel 1543 e nel 1560 contro la stessa S. Sede e nel 1577 ancora contro i Bolognesi. Ma a Bologna ancora la riassoggetta Benedetto XIV, con bolla del 9 Marzo 1745, contro la quale invano viene fatto ricorso al Legato nel 1746, al nuovo Papa Clemente XIII nel 1759 ed al successore Clemente XIV nel 1771.

Nel 1796 però, con l'invasione napoleonica, viene riunita a Medicina, dalla quale è ancora per pochi mesi distaccata nel 1799, con l'occupazione degli Ungheresi di Buday, e nel 1804, nella nuova ripartizione territoriale della Repubblica Italiana, per esserle riunita, e da allora definitivamente, nel rimpasto del Regno Italico nel 1805.

Numerose pure nel sec. XVIII le carestie, e gravi le distruzioni dei terremoti del 1725, del 1779 e del 1796 e i danni delle epidemie del 1714 e del 1799.

Del sec. XIX è lo sviluppo edilizio di Villa Fontana, con la costruzione del nuovo palazzo della Partecipanza, del palazzo Vanni e, nel 1853, dell'Istituto agricolo-industriale eretto, per iniziativa di Mons. Giovanni M. Teloni, con fondi del Municipio e delle Partecipanze (che furono però insufficienti al suo sviluppo mentre vennero meno le promesse di altri enti, sì che nel 1856, in occasione dell'epidemia di colera, fu trasformato in orfanatrofio e nel 1876 fu chiuso). Nel 1833 Villa Fontana veniva descritto come uno dei più incantevoli borghi della provincia di Bologna⁽³⁾; il 26 Luglio del 1857 Pio IX, nel suo giro della Romagna, volle visitarlo: ispezionò anche l'Istituto e s'informò minutamente della sua situazione.

⁽³⁾ PANCALDI, *Itinerario da Bologna a Castel Guelfo...*, in « Almanacco storico », Bologna, 1833. Sull'Istituto agricolo-industriale si veda: ZUCCARELLI O., *Origine e fondazione dell'Istituto agrario di Medicina*, Bologna, 1856; SIMONI G., *Cronistoria ecc.*, cit., pp. 451-452.

Alle guerre dell'indipendenza, dell'unità e della libertà nazionale Villa Fontana ha contribuito col sacrificio e col sangue del suo popolo. Ma è stata soprattutto l'ultima guerra mondiale a produrre ingenti danni, con il disastroso scoppio di un deposito di esplosivi presso il Cimitero la notte del 28 Febbraio 1945, i bombardamenti e i cannoneggiamenti, le ultime resistenze dei tedeschi lungo la Gaiana prima del completo disfacimento del loro fronte in Italia; solo il 16 Aprile 1945 l'VIII Armata Alleata ha raggiunto Villa Fontana e solo il 20 successivo avanzando sulla rotabile Medicina-Budrio è riuscita a stabilire una testa di ponte sulla Quaderna, dalla quale poi, favorita dall'attacco della V Armata sull'Appennino bolognese, facilmente raggiunse l'Idice, portandosi così immediatamente a ridosso della linea Gengis Khan.

2.

Sono stati due gli elementi strutturali fondamentali, le forze centripete attorno alle quali, come attorno a due poli, si è sviluppata tutta la vita e tutta la storia di Villa Fontana: la chiesa e la Partecipanza.

La prima forza, genetica di questo comune rurale fu, come per quasi tutti gli altri, la chiesa, S. Maria in Garda⁽¹⁾, con quell'unione di intenti e di interessi che non poteva non sorgere presso di essa.

La dedicazione ed il toponimo la farebbero supporre di origine longobarda; ma i più antichi documenti che la riguardano sono del secolo XII: un macigno (conservato tuttora presso la canonica) che si può ritenere il sepolcro del primitivo altare, con incise su un lato poche iniziali capitali rustiche (Q.S.E.D.S.M.I.G. = Q[uesto] S[epolcro] E' D[i] S. M[aria] I[n] G[arda]?) con punti triangolari e numerosi segni d'abbreviazione, ed alcune bolle pontificie⁽²⁾: una di Adriano IV del 1154 - 1159 che ne conferma la giurisdizione al Capitolo di S. Pietro di Bologna, insieme con le chiese di S. Giovanni in Fontana e S. Tommaso; altra di Alessandro III del 1167 - 1169 che ordina ai parroci di S. Maria in Garda, S. Giovanni in Fontana e S. Tommaso di star soggetti alla Pieve di Medicina; altra pure di Alessandro III del 1171 - 1181 che conferma quella di Adriano IV, ambedue ancora confermate da Urbano III nel 1186.

Appare, nel 1233, con la chiesa di S. Giovanni in Fontana, nel patronato dell'Abbazia camaldolese di S. Michele di Castel de'

⁽¹⁾ Sulla chiesa di Villa Fontana si vedano soprattutto SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 175 segg. e LE CHIESE PARROCCHIALI della diocesi di Bologna ritratte e descritte, Bologna, 1851, vol. I, n. 18.

⁽²⁾ Di queste bolle dà il regesto ed ulteriori notizie P. F. KEHR, *Italia pontificia*, vol. V (Berolini, 1911), alle pp. rispettivamente 257, 297, 259 e 260.

Britti⁽³⁾, e nel 1478 nella commenda del Vescovo di Fano⁽⁴⁾.

Il 12 Gennaio 1454 però fu creta in parrocchia la chiesa — già dipendente — di S. Croce⁽⁵⁾ costruita dai Malvezzi nella Selva.

Su questa parrocchia, come sulla parrocchia di S. Giovanni in Fontana e sulle chiese di S. Tommaso e della SS. Trinità della Fiorentina nel 1565 la chiesa di S. Maria in Garda fu costituita Pievevana, indipendente dalla antica Pieve di Medicina alla quale era originariamente soggetta. Ma la chiesa di S. Croce di Selva i Malvezzi, patroni munifici, il 13 Marzo 1615 ottennero dal Card. A. Ludovisi (il futuro Papa Gregorio XV) che fosse creta in arcipretale indipendente⁽⁶⁾.

Alle altre chiese che a lungo dipesero dalla « Plebs S. Mariae in Garda » accenneremo ora brevemente.

Fra le più antiche era S. Giovanni in Fontana⁽⁷⁾, nominata coi primi documenti che nominano anche S. Maria in Garda, e che la dedicazione a S. Giovanni Battista farebbe pure supporre di origine longobarda, tanto più che tradizionalmente si è parlato⁽⁸⁾ dell'anno 756, data scolpita su « due lapidi di marmo trovate nell'anno 1735 mentre si stava escavando la fossa dei fondamenti della facciata dell'attuale chiesa... unitamente ad un'iscrizione in caratteri gotici (di vari secoli posteriori, quindi), che si disse non bene intelligibili »; fu aggiunto il titolo di S. Donino alla fine del cinquecento; nel 1571 fu ricostruita e ampliata e restaurata poi nel 1654, nel 1691, 1735, 1777, 1884; aveva un campanile con due campane alle quali ne furono aggiunte altre due nel 1857, e, fino al 1816, un proprio cimitero; è indicata come parrocchia già nei documenti del sec. XII; ha tuttora pregevoli opere d'arte: la pala dell'altare maggiore coi santi Giovanni Battista e Donnino di Francesco Caroli (1785?), un S. Vincenzo Ferreri del Torrigiani di Siena (1781) rinnovato dal Sordino nel 1789, una S. Famiglia attribuita alla scuola del Tiarini, altro quadro coi santi Filippo e Giacomo di scuola bolognese del Sec. XVII con accenni al Mastelletta, un S. Michele della maniera di Elisabetta Sirani, i quindici misteri del Rosario della maniera dei Passerotti, inoltre un Crocifisso di legno e reliquiari e paramenti del sec. XVII⁽⁹⁾. Coeva è pure la chiesa di S. Tom-

⁽³⁾ MITTARELLI G. B. e COSTADONI A., *Annales Camaldulenses*, t. IV (1755), App., p. 55; SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 190 segg.

⁽⁴⁾ Bologna, Archivio Notarile, Rogito Nic. De Beroaldis, 21 Aprile 1478.

⁽⁵⁾ Bologna, Archivio Notarile, Rogito Jac. De Grassi.

⁽⁶⁾ LE CHIESE ecc., cit., vol. IV, n. 63 (di G. LANDI).

⁽⁷⁾ SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 189; LE CHIESE ecc., cit., vol. I, n. 28.

⁽⁸⁾ SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 175.

⁽⁹⁾ Queste notizie sulle opere d'arte esistenti nella chiesa di S. Giovanni Battista e Donnino di Villa Fontana sono state desunte dalle « Schede degli oggetti d'arte » della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna.

maso, con beneficio semplice fino al 1867, di giuspatronato dei Volta di Bologna dal 1460 per donazione del Capitolo di S. Pietro, e che ebbe per rettore dal 1821 al 1845 il santo sacerdote bolognese Don Giuseppe Bedetti⁽¹⁴⁾. Anche la chiesa della SS. Trinità della Fiorentina il Simoni vorrebbe fosse anteriore al sec. XI⁽¹⁵⁾, benchè non appaia in alcun documento dell'epoca; nel 1573 è descritta come oratorio da poco riedificato e ben fornito di suppellettili, con casa canonica e cappellano che vi celebra giornalmente, stipendiato dal patrono Albicio Duglioli; il 6 Agosto 1727 il patrono Giorgio Marsigli Duglioli dopo averla dotata di beneficio e restaurata ottenne che fosse dichiarata sussidiale di Villa Fontana; parrocchia fu eretta provvisoriamente il 14 Ottobre 1746 e stabilmente nel 1751; nel 1859 ebbe sede provvisoria nella vasta loggia dell'antico palazzo padronale, permutata il 10 Settembre 1862 con la vecchia sede che fu demolita nel 1865; nel 1875 passò in giuspatronato dei Cavazza⁽¹⁶⁾; una nuova ed ampia chiesa è poi stata innalzata nel 1938; conserva tuttora suppellettili del sec. XVII, una pala raffigurante la SS. Trinità sull'altare maggiore di Antonio Longhi (1843, maniera di Guido Reni), ed un quadretto raffigurante la Madonna delle Grazie, di Dionisio Calvart⁽¹⁷⁾. Recente è invece la chiesa di S. Antonio della Bassa Quaderna, che fu innalzata dai Pepoli nel 1696 come oratorio pubblico di cui mantenevano il rettore, e fu sussidiale della Fiorentina finchè non venne eretta in Parrocchia del Plebanato di Villa Fontana il 4 Febbraio 1790 dal Card. Giovannetti; dai Pepoli poi passò ai Grabinski; nel 1816 ebbe il battistero; la pala dell'altare maggiore raffigurante i Santi Antonio di Padova e Abate con la Beata Vergine è di scuola bolognese della fine del sec. XVIII; possiede pure un Crocifisso di stucco dipinto, grande, del sec. XVIII, ed un altro piccolo Crocifisso, di legno dipinto, della fine del sec. XV⁽¹⁸⁾.

La nota « Visitatio Marchesina » al 5 Settembre 1573 contiene una particolareggiata descrizione della Pieve di S. Maria di Villa

⁽¹⁴⁾ Assai inesatte sono le notizie del SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit. II, p. 246. Noi abbiamo esaminato anche il fascicolo dei documenti relativi a questa chiesa nella posizione « Benefici semplici » dell'Archivio Arcivescovile di Bologna (J. 336. [118] fasc. 514). Di don Giuseppe Bedetti (sul quale si veda la biografia del GALLONI, e l'articolo di R. FANTINI, *Don Bedetti ecc.* nel giornale « L'Avvenire d'Italia », 15 Gennaio 1953, p. 3) vi sono due lettere che si riferiscono a questa chiesa, dirette al Card. Legato, nell'Archivio Arcivescovile di Bologna, Sez. III, Tit. 1, Fasc. 123.

⁽¹⁵⁾ Ne *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 204 segg.

⁽¹⁶⁾ SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit. I, cit.; LE CHIESE ecc., cit., vol. II, n. 65 (di L. AURELI).

⁽¹⁷⁾ Bologna, Soprintendenza alle Gallerie, *Schede degli oggetti d'arte* cit.

⁽¹⁸⁾ SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 217; LE CHIESE ecc., cit., vol. IV, n. 73 (di G. RAMPONI). Per le opere d'arte sono state viste le *Schede* cit. della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna.

Fontana. La Chiesa di S. Maria in Garda è descritta come ben conservata, con l'immagine dell'Annunziata sull'altare maggiore, il fonte battesimale, a destra dell'altare maggiore gli altari di S. Pietro dei Tinarelli, S. Antonio Abate dei Sarti, S. Sebastiano dei Ravasini, S. Giacomo di Lazzaro Sarti, ed a sinistra gli altari di S. Luca dei Musi e di S. Maria Maddalena dei Fabbri, tutti con l'immagine del santo dipinta a fresco sul muro; il cimitero (posto a fianco della chiesa), la sagrestia, la canonica sono in buon stato; c'è la Compagnia del SS. Sacramento; in un piccolo archivio sono conservati i libri dei Battesimi e dei Matrimoni; l'oratorio di San Tommaso, dei Volta, è in buon stato, ma non così un altro, dei Ranieri, che il Visitatore ordina sia distrutto completamente o ricostruito; ordinò pure il restauro della cappella maggiore e del quadro dell'Annunziata, e la costruzione di tre arche nel centro della chiesa⁽¹⁹⁾; ma solo nel 1632 appare il nuovo quadro con la Natività della Vergine attribuito ai Carracci⁽²⁰⁾, e solo nel 1648 fu iniziata la costruzione delle tre sepolture⁽²¹⁾.

Dopo vari restauri, una totale trasformazione della chiesa di S. Maria in Garda si ebbe nel 1650, nel qual anno fu pure iniziato a spese della Comunità il nuovo campanile, ultimato però solo, per scarsità di fondi, nel 1682⁽²²⁾; una nuova sistemazione ebbero gli altari laterali⁽²³⁾; quattro a settentrione — B. V. del Rosario, di patronato di Gregorio Malvezzi, con statua di terracotta policroma dell'epoca ed i quindici Misteri dipinti dal Cavedoni ma ridipinti, dopo vari restauri, nel 1902 da un certo Mosca⁽²⁴⁾, e un sottoquadro rappresentante la peste del 1630 attribuito pure al Cavedoni⁽²⁵⁾; S. Giuseppe, dei Fabri, con una pregevolissima tela secentesca della scuola bolognese raffigurante la Fuga in Egitto⁽²⁶⁾; S. Antonio di Padova, dei Melonari, pure con una bella pala secentesca; S. Luca, passato dai Musi ai Sarti, pure con una tela

⁽¹⁹⁾ Bologna, Archivio Arcivescovile, « Visite Pastorali »: *Visitatio Marchesina*, Pars I, Pianura, fol. 973. Di molte delle visite pastorali sono riportati gli atti anche nel « Libro delle visite pastorali » dell'Archivio parrocchiale di Villa Fontana.

⁽²⁰⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Libro delle visite pastorali », p. 17; cfr. SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 179.

⁽²¹⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Giustificazione di quanto fece l'Arciprete Santoli... » (un fascioletto di memorie e notizie, scritto con una grafia minutissima).

⁽²²⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Campanile » (doc. vari) e « Giustificazione ecc. », cit.; SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 182.

⁽²³⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Inventari » (anno 1660).

⁽²⁴⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, doc. di don A. Ortolani (busta n. 1) e « Libro dei Conti di Chiesa » sotto l'anno 1902.

⁽²⁵⁾ Bologna, Archivio Arcivescovile, « Visite Pastorali », *Visita Viale Prelà*, alla chiesa di Villa Fontana (a. 1857). Il quadretto in questa Visita è detto esistente in sagrestia; ora è scomparso.

⁽²⁶⁾ Bologna, Soprintendenza alle Gallerie, *Schede* cit.

secentesca —, e quattro nella parte meridionale — S. Giacomo e S. Vincenzo Ferreri, con pala secentesca, dei Sarti; S. Lucia, della Comunità, con una pala cinquecentesca ⁽²⁷⁾ sostituita nel 1780 con altra di Ubaldo Gandolfi ⁽²⁸⁾; S. Sebastiano, dai Ravasini passato ai Tassoni; S. Antonio Abate, dei Sarti, con un quadro della fine del quattrocento ritoccato nel pannello intorno al 1580 ⁽²⁹⁾ —. Questa disposizione degli altari laterali rimase pressochè immutata per due secoli. Solo nel 1669 i Sarti cedettero l'altare di S. Luca — a patto che l'immagine del Santo restasse alla chiesa ⁽³⁰⁾ — alla Contessa Francesca Pepoli Grati, che vi fece mettere un Crocifisso di stucco, di grandezza quasi naturale, attribuito all'Algardi ⁽³¹⁾, col patto che non ne fosse mai rimosso e potesse la Compagnia che l'Arciprete voleva erigere « avanti a detta immagine suffragare le anime dei defunti » ⁽³²⁾.

Nel 1670 furono aggiunte le due navate laterali ed innalzato il tetto, sì che la larghezza divenne di m. 11,80, l'altezza di m. 12,60 e la lunghezza di m. 18,60 ⁽³³⁾, e nel 1671 fu costruita la nuova canonica, al lato sud della chiesa; nel 1675, però, l'arciprete don Bianconi cedette ad « un gran personaggio ecclesiastico » il quadro, attribuito ai Carracci, della Natività della Vergine, avendone in cambio la copia (presunta) che v'è tuttora, « e la benevola sua protezione » ⁽³⁴⁾.

⁽²⁷⁾ Ora presso la sede della Partecipanza di Villa Fontana.

⁽²⁸⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Libro delle visite pastorali » cit., p. 84; Bologna Soprintendenza alle Gallerie, *Schede* cit.; SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 179.

Al Gandolfi la pala fu pagata 200 lire.

⁽²⁹⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Libro delle visite pastorali » cit., p. 22.

Questo quadro, a quanto ci risulta, del tutto sconosciuto, ha un volto di santo, barbuto, di una finezza artistica pregevolissima.

⁽³⁰⁾ Il quadro è conservato tuttora nella sagrestia.

⁽³¹⁾ La scheda relativa a questo Crocifisso presso la Soprintendenza alle Gallerie di Bologna, basandosi esclusivamente su un evidente errore di stampa della citata opera del SIMONI, *I monumenti ecc.*, I, p. 179, toglie ogni valore all'attribuzione all'Algardi ed indica detto Crocifisso come opera del sec. XVIII avanzato! Al riguardo però basterà ricordare che già alla fine del sec. XVII sono numerosi e ben chiari i documenti che parlano di questo Crocifisso: quello citato alla nota seguente, e le descrizioni negli Inventari della Chiesa (presso l'Archivio parrocchiale, citt.) del 1692, e del 1751.

L'attribuzione all'Algardi si legge nell'atto della visita pastorale del 1780, che ne ordina il restauro (Villa Fontana, Archivio parrocchiale, « Libro delle visite ecc. » cit., p. 83), e nella stessa opera citata del SIMONI (l. cit.).

⁽³²⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, copia di rogito del notaio Boschi (nella busta n. 1).

⁽³³⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Pianta della chiesa » del 1910 (nella busta n. 2).

⁽³⁴⁾ SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 179; Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Giustificazione ecc. » cit.

È pure in questo secolo XVII che sorgono nel plebano di Villa Fontana numerosi oratorii, in maggior parte però presto distrutti o trasformati ⁽³⁵⁾, e presso la chiesa di S. Maria in Garda la Confraternita dei Centurati — di cui è rimasto tuttora, ai piedi del Crocifisso, il quadretto della Madonna detta appunto della Centura, opera pregevole della scuola bolognese del sec. XVII —, la Compagnia dei Trentatré e la Compagnia della Larga, fuse nel 1765 nella Compagnia del Crocifisso, e tutte nel 1841 nell'antica Compagnia del SS. Sacramento ⁽³⁶⁾; una Compagnia del Rosario ebbe nel 1764 uno stendardo con dipinto attribuito allo Spagnolo ⁽³⁷⁾.

Da ricordare ancora, nel 1696, l'istituzione presso la chiesa di Villa Fontana di un fondo (per opera del Marchese Girolamo L. M. Malvezzi) i cui frutti dovevano ogni anno dividersi « fra due zitelle oneste e povere » di oltre quattordici anni, residenti da almeno tre anni nelle parrocchie di Villa Fontana, Fiorentina e Selva, e che avessero frequentata la dottrina cristiana ⁽³⁸⁾.

Nel 1749 fu poi acquistato dall'orefice Marco Bentivogli di Bologna un grande ostensorio d'argento, con la raggiera sostenuta da un angelo, al quale furono apportate alcune modifiche nel 1790 e che viene usato tuttora; nel 1780 lo scultore bolognese Filippo Scandellari restaurò completamente l'antica statua della Madonna del Rosario; nel 1784 il pittore ferrarese Scipione Azzi dipinse i quattordici quadri della Via Crucis; nel 1787 fu acquistato dall'argentiere Gambari di Bologna un pregevole calice d'argento, e nel 1790 la statuetta di S. Caterina da Bologna, terracotta del Rodellone ⁽³⁹⁾.

⁽³⁵⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Libro delle Visite Pastorali » e « Inventari » cit., passim.

⁽³⁶⁾ Per il quadretto della Madonna su indicato, cfr. le *Schede* cit. della Soprintendenza alle Gallerie di Bologna. Notizie sulle Confraternite sono nel « Libro delle visite pastorali », negli « Inventari » e nella « Giustificazione ecc. » cit. dell'Archivio Parrocchiale di Villa Fontana. Da ultimo si vedano le *Regole quali sono tenute ad osservare li Confratelli e Conso-relle della Confraternita del Santissimo Crocifisso, canonicamente eretta nella Chiesa arcipretale di S. Maria di Villa Fontana*, in Bologna, per l'erede di Vittorio Benacci, 1670, e gli *Statuti della Compagnia del SS. Sacramento sotto gli auspici del SS. Crocifisso e della B. V. della Consolazione canonicamente eretta nella chiesa arcipretale di S. Maria di Villa Fontana*, Bologna, Per Tipi Arcivescovili, 1841.

⁽³⁷⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Libro dei Conti di Chiesa », all'anno 1764.

⁽³⁸⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Lascito Malvezzi ». Nel 1802 fu fatto un affine « Lascito Sarti » (ibidem). Ambedue passarono alla Congregazione di Carità nel 1869.

⁽³⁹⁾ Queste notizie sono desunte dal già citato « Libro dei Conti di Chiesa » dell'Archivio Parrocchiale di Villa Fontana, preziosa fonte dal 1749 in avanti.

Sul pittore Scipione Azzi cfr. U. THIEME e F. BECHER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, II (Leipzig, 1941), p. 295.

Nella chiesa, dopo vari restauri, nel 1850 furono alzate le navate laterali, furono fatte una nuova facciata su disegno di D. Gaetano Cesari (e rimasta poi inalterata per un secolo) e l'abside semicircolare sormontata da un mezzo catino, nel quale il pittore Giovanni Canepa dipinse l'Eterno Padre in una gloria di angeli, e fu dipinto tutto l'interno del 1875 per opera di Cesare Bonfiglioli⁽⁴⁰⁾. Il campanile, restaurato nella parte superiore nel 1731 da Carlo Francesco Dotti, ebbe nel 1853 quattro nuove campane⁽⁴¹⁾. Nel 1814 fu pure soppresso il cimitero a lato della chiesa, sostituito dal nuovo costruito lontano dall'abitato⁽⁴²⁾. Alle antiche Compagnie vennero intanto sostituendosi le nuove associazioni laicali, le Compagnie di S. Luigi e di S. Anna nel 1893, l'Unione Popolare nel 1916 ed in seguito le associazioni dell'Azione Cattolica; nel 1914 fu costruito uno spazioso asilo infantile, ed istituita una scuola di lavoro; ulteriori restauri furono fatti alla chiesa, nel 1905 dotata nella cappella maggiore di un altare di alabastro variegato, ed aumentata nella capienza con la soppressione di alcuni altari laterali, ridotti a quattro (Crocifisso e S. Giuseppe nel lato settentrionale, B. V. del Rosario e S. Cuore nel lato meridionale) e costruiti all'esterno delle navate, e con l'apertura delle ali ai lati del presbitero nel 1925 e nel 1938, nel quale anno fu pure tinteggiato tutto l'interno essendo le vecchie decorazioni guaste, e fu compiuto un restauro generale⁽⁴³⁾.

I grandi danni subiti per cause belliche hanno reso necessaria l'opera di ripristino di questi ultimi anni: nel 1950 è stato restaurato tutto l'interno, e sono state consacrate le nuove campane in sostituzione delle precedenti requisite durante la guerra; nel 1953 la facciata della chiesa, rinnovellata nel partito architettonico, sobriamente ispirato allo stile classico bramantesco, per opera dell'Ing. U. Ughi, è stata rivestita di marmo persighino, e sulla porta è stato posto un mosaico, raffigurante la natività della Vergine, su disegno del Mazzanti⁽⁴⁴⁾.

⁽⁴⁰⁾ Il nome di d. Gaetano Cesari quale autore del disegno della facciata della chiesa risulta nell'atto della Visita pastorale Viale Preli cit.; della pittura del Canepa parla il SIMONI ne *I monumenti ecc.*, cit., I, pag. 184; della decorazione del Bonfiglioli parla ancora lo stesso a pag. 185, I, ult. cit., e sotto l'anno 1875 il cit. «Libro dei Conti di Chiesa» dell'Archivio parrocchiale.

⁽⁴¹⁾ Il progetto del restauro del Dotti è ancora conservato nell'Archivio della Partecipanza; su di esso cfr. anche SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 182. Per le campane v'è nell'Archivio Parrocchiale un apposito fascicolo di documenti (busta n. 1).

⁽⁴²⁾ SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, p. 182.

⁽⁴³⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, «Libro dei Conti di Chiesa» sotto i rispettivi anni. Dal 1925 è buona fonte di notizie il «Bollettino Parrocchiale», mensile, che originariamente ebbe per titolo «Vita cristiana». Del restauro del 1938 c'è notizia anche nella cronaca bolognese del giornale «L'Avvenire d'Italia», del 13 Dicembre.

⁽⁴⁴⁾ «Bollettino Parrocchiale» cit., Ottobre 1952; cronaca bolognese del giornale «L'Avvenire d'Italia», del 24 e 28 Aprile 1953.

Terminiamo queste brevi notizie sulla chiesa di S. Maria in Garda di Villa Fontana dando l'elenco cronologico dei suoi parroci, purtroppo non completo fino al sec. XVI⁽⁴⁵⁾:

1233, Abate Vigicchio, camaldolese; 1282, Domenico; 1300, Giovanni; 1478, Pietro; 1553, Girolamo Martini; 1558, Giacomo Perini; 1564, Bartolomeo Benati; 1578, Marcantonio Maioli; 1596, Alessandro Scarselli; 1602, Pellegrino Avanzi; 1631, Guido Marchesini; 1637, Giovanni Pistoresi; 1660, Ottavio Scarlattini; 1668, Angelo Bianconi; 1690, Cantino Cantini; 1707, Tibaldo Giovannini; 1712, Silvestro Bacchetti; 1717, Antonio Mazzini; 1751, Domenico M. Santoli; 1803, Antonio Pupilli; 1814, Agostino Ortolani; 1827, Gregorio Palmieri; 1841, Paolo Farina; 1893, Pietro Baccheroni; 1922, Angelo Verlicchi.

3.

Ma se Villa Fontana non può rivendicare una importanza storica religiosa e politica particolare, importante e ricca di storia ne è invece la vita economica e sociale, con la sua Partecipanza agraria, che non irrilevante tranquillità ha assicurato a tante famiglie specie nei tempi antichi e nei difficili anni più recenti.

Già il Frassoldati l'ha in parte studiata, insieme con le altre Partecipanze emiliane⁽⁴⁶⁾; perciò noi qui non faremo che esporre qualche nostra particolare ricerca e osservazione, rinviando per il resto a questo Autore.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. SIMONI G., *I monumenti ecc.*, cit., I, pp. 186; Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, «Libro delle visite pastorali» cit., p. 8, carte dell'Abate Mauro Sarti (busta n. 2) e «Libro dei Conti di Chiesa» cit., passim; SELLA P., *La diocesi bolognese nel 1300*, in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne», s. IV, vol. XVIII.

⁽⁴⁶⁾ Sulle partecipanze agrarie emiliane hanno scritto recentemente: FRASSOLDATI C., *Le partecipanze agrarie emiliane*, Padova, 1936, con bibliografia; ID., voce *Partecipanze agrarie* in «Dizionario Pratico del Diritto Privato», vol. I, parte I (Milano, 1937-39); MELEGA G., *Monografia sulle partecipanze emiliane. Con prefazione del Prof. Avv. Giovanni Curis*, Bologna, 1940; VITELLI CASELLA A., *Particolarità amministrative in Emilia. Problemi attuali delle Partecipanze*, Firenze, 1953 (estratto da «Nuova rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza», 1953, n. 1). Interessanti pure gli articoli: *Origine delle Partecipanze*, in «Conquiste» (Bologna, ACLI), 1 Settembre 1951; *Singularità e caratteristiche delle Partecipanze*, ibidem, 16 Settembre 1951; *Importanza economica e sociale delle Partecipanze*, ibidem, 1 Ottobre 1951.

Sulle partecipanze di Medicina e Villa Fontana in particolare abbiamo raccolto la seguente bibliografia: *Capitoli sopra le divisioni dei beni comunali della Comunità di Medicina e Ganzanigo*, Bologna, s. a.; *Capitoli da osservarsi da gli huomini del Consiglio di Villa Fontana per la direzione del loro governo pubblico*, Bologna, 1702; *Capitoli per la Comunità di Ganzanigo e Medicina*, Bologna, 1747; *Capitoli per la Comunità di Villa Fontana*, Bologna, 1760; BONCOMPAGNI LUDOVISI, *Notificazione sopra la di-*

Ritiene il Frassoldati che le sei attuali Partecipanze agrarie emiliane (fra le quali quella di Villa Fontana) risalgano tutte a concessioni collettive « ad meliorandum » e con la clausola « ad habitandum » dal sec. X fatte dal Vescovo di Bologna e dall'Abate di Nonantola; e per alcune tale origine è documentata.

Per Villa Fontana, un rogito redatto a Carpi il 7 Novembre 1215 dal notaio Tommaso Del Viscardo asserisce che fu Matilde di Canossa a concedere in enfiteusi agli uomini di Villa Fontana la terra denominata Vallona nel 1112; ma è un documento che non appare attendibile, per la distanza di tempo e di luogo, e si ritiene falso considerando che Tommaso Del Viscardo era notaio dell'Imperatore Ottone che al Papa contestava i territori ex matildici.

Certamente l'origine della Partecipanza di Villa Fontana è comune con quella della Partecipanza di Medicina (scomparsa nei molti decenni or sono), di cui Villa Fontana fu parte fino al 1305; sulla base degli avvenimenti che seguiranno si può pensare che, pur rimanendo unica la massa dei beni comunali, agli abitanti di Villa Fontana, sia perchè più vicini alla zona, sia per altri motivi pratici venisse affidato quel territorio che poi sarà la tenuta Vallona e che nel 1305 avranno voluto amministrare autonomamente per non dividere con altri il frutto del loro lavoro.

Il Frassoldati ritiene che quest'origine si debba all'Abazia di Nonantola; ma questa — troppo lontana — qui non fu influente.

visione delli beni comunali della Comunità di Medicina, Bologna, 1771; Capitoli sopra la divisione dei beni comunali della Comunità di Medicina e Ganzanigo, Bologna, 1786; Capitoli normali e generali per l'assistenza di beni di pubblica beneficenza per il primo Comitato di Medicina, Bologna, 1806; SIMONI G., *Alla Società dei Partecipanti medicinesi, detti ora Consorzio privato medicinese. Rapporto succinto di quanto concerne agli affari del medesimo, indirizzato al Mandatario e Rappresentante generale del medesimo Consorzio*, Ferrara, 1806; FABBRI G., *Contro il progetto della divisione dei fondi della Partecipanza di Medicina e dell'assegnazione degli stessi ai Partecipanti invece delle rendite. Memoria*, Bologna, 1818; SUCCHI G., *Sunto storico dell'origine e del diritto legittimo del Patrimonio del Consorzio partecipante di Medicina e Ganzanigo*, Imola, 1861; *Cenni e documenti relativi alla questione fra il Municipio e il Consorzio di Medicina raccolti e pubblicati per cura della Giunta municipale*, Bologna, 1862; FABBRI G., *Sulla questione suscitata dal Municipio di Medicina contro la Partecipanza*, Imola, 1862; *Sulla questione tra la Partecipanza ed il Comune di Medicina*, Imola, 1862; *Dei Consorzi e specialmente di quello di Medicina*, Torino, 1863; REGNOLI O., *Sul ricorso del signor dottor Giammaria Fabbi e di altri partecipanti di Medicina contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Bologna del 25 Aprile 1865...*, Genova, 1865; *Documenti sulla causa fra il Comune e la Partecipanza di Medicina*, Bologna, 1872; PARTECIPANZA DI MEDICINA, *Progetti da discutersi e deliberarsi nell'Assemblea Generale plenaria del 3 Gennaio 1879*, Bologna, 1878; RANGONI D., *Considerazioni e proposte sulla Partecipanza di Medicina*, Bologna, 1881; REGNOLI O., *Sullo scioglimento delle Partecipanze. Memoria del Municipio di Medicina, ai Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno*, Bologna, 1882.

qui era influente originariamente il Vescovo di Ravenna; queste zone nelle donazioni di Giovanni e Orsa del 776 e di Orso del 779 non sono nominate, e nell'861 anzi le Masse di Medicina, Medesano e Buda dal Duca Ghisolfo sono a questo Vescovo donate. Qui poi si sviluppa attorno al 1000 l'influenza del Vescovo di Bologna, soggetto ecclesiasticamente a quello di Ravenna: nel 1066 da Papa Alessandro II ottiene il diritto di decimazione sulla Pieve di Buda (la pieve matrice della zona comprendente il comune di Medicina), mentre Gregorio VII nel 1074 e Pasquale II nel 1114 ricordano tra i suoi beni « prato maggiore » e « prato minore » presso Buda e gli confermano il passo della Gaiana, che evidentemente già aveva. Si potrebbe asserire pertanto che fosse il Vescovo di Bologna a concedere in enfiteusi agli uomini di Medicina e Villa Fontana i terreni boscosi e paludosi della bassa; e tale Vescovo si potrebbe identificare o in Adalfrido, del quale la cronistoria dice che fece larghe concessioni di beni ecclesiastici, o meglio ancora in Giovanni III, il Vescovo « curialis » e dissipatore contro il quale assai verisimilmente si scaglia S. Pier Damiani in un noto passo del « Contra clericos aulicos », notando anche che quando un Vescovo faceva una concessione di terre esigeva dagli abitanti di quella zona giuramento di fedeltà a sè⁽⁴¹⁾.

PARTECIPANZA DI MEDICINA, *Processo verbale dell'Assemblea generale dei Partecipanti delli 19 Novembre 1882*, Bologna, 1882; PARTECIPANZA DI MEDICINA, *Processo verbale dell'Assemblea generale dei Partecipanti delli 31 Dicembre 1882*, Bologna, (1883); RANGONI D., *Partecipanza di Medicina. Memoria al Consiglio Comunale di Medicina in appoggio alla domanda di proroga di pagamento...*, Bologna, 1883; RANGONI D., *Le mie idee sulla Partecipanza di Medicina*, Bologna, 1885; *Divisione o vendita? Pensieri di un virtualista sulla Partecipanza di Medicina*, Medicina, 1885; R. TRIBUNALE CORREZIONALE DI BOLOGNA, *Sentenza... contro Domenico Rangoni ex presidente della Partecipanza di Medicina*, Medicina, 1889; R. CORTE DI APPELLO SEDENTE IN BOLOGNA, *Causa Municipio di Medicina contro Partecipanza di Villa Fontana*, Bologna, 1891; CONSORZIO PARTECIPANTE DI VILLA FONTANA, *Statuto e Regolamento*, Medicina, 1915; CURIS G., *In difesa delle Partecipanze emiliane di Budrio, Cento, Nonantola, Persiceto, Pieve di Cento, Sant'Agata Bolognese e Villa Fontana*, Roma, 1926; CURIS G., *Ricorso straordinario a S. M. Vittorio Emanuele III in difesa della Partecipanza di Villa Fontana*, Bologna, 1929; CURIS G., *Relazione aggiuntiva al ricorso straordinario*, S. L., 1930; SCIALOJA V., *Note esplicative al ricorso straordinario... a S. M. Vittorio Emanuele III...*, Villa Fontana, (1930); CONSORZIO PARTECIPANTE DI VILLA FONTANA, *Statuto e Regolamento*, Medicina, 1937; *La terra è tornata ai Partecipanti di Villa Fontana*, in « Conquiste » (cit.), 15 Settembre 1952.

Nell'archivio storico del Comune di Medicina i documenti riguardanti la Partecipanza sono conservati particolarmente nelle buste n. 169 a 178, e comprendono pure i nn. 1 a 22 dei Libri e Registri sciolti. Notevole è pure il materiale dell'Archivio della Partecipanza di Villa Fontana, e ben conservato.

(41) SORBELLI A., *Storia di Bologna*, vol. II, *Dalle origini del Cristiano-*

Evidentemente però si deve ammettere anche l'influsso della bizantina « nomos gheorghicos », emanata poco prima della fine del dominio su queste zone, e certo per configurare situazioni preesistenti⁽⁴⁸⁾; e che se ai Bolognesi poi Enrico V nel diploma del 15 Maggio 1116 riconosce « antiquas etiam consuetudines intactas et illesas » e il « pabulum silvae a plebe Buida usque ad pallium et usque ad Centum »⁽⁴⁹⁾ (e per i Glossatori solo l'approvazione imperiale dava valore alla consuetudine), e il citato diploma di Barbarossa ai Medicinesi del 13 Maggio 1155 vieta a chiunque molestare gli uomini del comune nel possesso dei loro beni, appare certo anche che gli uomini di Medicina esercitavano, magari originariamente sotto la forma di uso civivo i loro diritti nei territori circostanti, e che contemporaneamente davano opera al dissodamento e alla bonifica.

Comunque, questo diploma del Barbarossa e il citato rogito di Tommaso del Viscardo dimostrano anche che Villa Fontana nel sec. XII e nel sec. XIII era nettamente individuata; e, ripetiamo, si può ritenere che pure andasse già delineandosi la distinzione di suoi beni da quelli di Medicina, se nel 1305, quando Villa Fontana ottenne l'amministrazione autonoma, non si ha notizia che alcun litigio sorgesse sulle rispettive quantità, e le proprietà vengono designate con nomi ben definiti: Portonovo a Medicina e Vallona a Villa Fontana.

Non possedette altri beni oltre la Vallona, la Partecipanza di Villa Fontana, fino al 1886, nel qual anno, il 13 Dicembre, con rogito del notaio Prati fu acquistato per 142.000 lire dal Monte Matrimoni di Bologna — cui era giunto dal Conte Grassi — un altro appezzamento di terreno paludoso da servire come caso d'espansione del torrente Quaderna, cosicché il patrimonio fondiario da 3.225,67 tornature bolognesi (= Ha. 671,037) saliva a tornature 4143 (= Ha. 861,93). Si aggiunsero poi alcuni fabbricati, e la rivendita di sali e tabacchi dal 1899 al 1930 circa, oltre all'antica sede.

Paludi e boschi erano questi territori, sia per insufficiente arginatura dei torrenti, sia, forse, per allagamenti fatti negli ultimi tempi dell'Impero romano per chiudere la strada di Ravenna ai Germanici invasori e continuati, forse per la stessa ragione, quando

simo agli albori del Comune, Bologna, 1938, p. 307 segg.

Sull'influenza del Vescovo bolognese nel territorio medicinese cfr. op. DELLA CASA R., op. cit., p. 22; CASINI T., *La diocesi bolognese e i suoi Vescovi*, Bologna, 1917, p. 8.

⁽⁴⁸⁾ GAUDENZIO A., *La proprietà in Italia nella prima metà del Medioevo*, Bologna, 1884; ARION C., *Le nomos gheorghicos et le régime de la terre dans l'ancien droit romain*, Paris, 1929.

⁽⁴⁹⁾ Bologna, Archivio di Stato, *Registro Grosso*, vol. I, n. 1. Sull'uso civico in Emilia cfr. spec. CURIS G., *Usi civici, proprietà collettive e latifondi nell'Italia centrale e nell'Emilia*, Napoli, 1917.

il territorio medesimo servì di confine ai Bizantini; ma è difficile seguire passo passo l'opera bonificatrice. Ancora nel 1493 circa 300 tonature erano boschive⁽⁵⁰⁾, e nel 1581 si parla di « una pezza di terra... prativa et a legnatico boschiva et alquanto sterpoletta »⁽⁵¹⁾; i torrenti di questa zona solo fra la fine del sec. XV e gli inizi del sec. XVI furono immessi nel Po⁽⁵²⁾. A dare il colpo di grazia alla palude sono state le macchine moderne: la tenuta « Tre Cascine » fu dissodata, per opera della Bonifica Renana, nel 1913-1914; la tenuta « Mandrione » fu bonificata nel 1925-26; ancora nel 1933 si dovette contrarre un mutuo di un milione col Consorzio Nazionale di Credito Agrario per Migliorie di Roma, ma lesinando sulle spese e con il migliorare della rendita anche i debiti sono ostati a poco a poco estinti.

L'incolato preventivo fu fissato in venti anni, negli Statuti del 1619, elevati a quaranta nel 1790 e riportati in seguito a venti; e la chiusura degli albi la fece, ultima, nel 1856.

Anticamente però la Partecipanza era regolata più che altro da norme tradizionali. I primi statuti che si conoscono, del 1589, molto simili a quelli di Medicina, non hanno norme precise; più dettagliati sono quelli emanati dal Senato bolognese il 14 Giugno 1619, e che saranno in vigore ancora nel 1760: prevedono divisioni quinquennali per teste a maschi superiori ai 14 anni, originari o abitanti da 20 anni nella zona consorziale con ammissione però di sospensioni di qualsiasi durata, e amministrazione composta da un massaro e da un numero di consiglieri che poi sarà variato, eletti con date formali il giorno di S. Lucia, patrona della Partecipanza. Nel 1760 cessò la divisione dei beni in natura, e si iniziarono le affittanze, dividendosene poi i canoni.

Nel 1796, con la riunione di Villa Fontana a Medicina, anche i rispettivi beni furono uniti e sottoposti all'amministrazione municipale, salvi però i diritti del gruppo partecipante a cui furono continuate le prese e che anzi nel 1802 chiese al Governo che ne avocasse l'amministrazione dalla municipalità, determinando la nomina di un amministratore provvisorio governativo, mentre, avendo ricorso anche il Prefetto al Governo vicereale, questi in data 14 Luglio 1807 di nuovo consegnò alla stessa municipalità i beni in questione. Si protestò inutilmente. Solo nella Restaurazione il Prefetto Isolani nel 1814 restituì i beni in amministrazione alla Partecipanza, che però dovette obbligarsi a pagare annualmente al

⁽⁵⁰⁾ Medicina, Archivio Parrocchiale, *Miscellanea*, « Villa Fontana », appunto che dice: « A di 29 Giugno 1493... il Comune di Villa Fontana ha circa tor. 3000 di bosco, del quale sono tor. 2000 tajato e tor. 1000 non tajato ».

⁽⁵¹⁾ Villa Fontana, Archivio Parrocchiale, « Partecipanza » (busta n. 2).

⁽⁵²⁾ MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, COMMISSIONE PER LA NAVIGAZIONE INTERNA, *Atti del Comitato tecnico esecutivo*, vol. I, p. I, (Roma 1905), p. 105.